

Italia e Regno Unito si interrogano sull'efficacia del software libero

Open Source: pregi e difetti

Strumenti/1

Ma c'è ancora resistenza all'utilizzo in classe

Quanto e come il software Open source (i programmi il cui "codice sorgente" è libero) è conveniente dal punto di vista economico ed efficace da quello didattico? La questione si pone ormai da tempo e si sono moltiplicate, anche nel nostro Paese, esperienze e progetti che consentono, da un lato, di valutare la reale efficacia delle soluzioni proposte, e dall'altro di modulare progetti realizzabili in specifici contesti.

Valutare l'efficacia in Uk

Poche settimane fa, l'autorevole agenzia britannica Becta (British educational communications and technology agency) ha pubblicato uno studio effettuato su un campione di scuole primarie e secondarie, dal quale emerge che l'uso del software libero porta effettivi benefici economici, organizzativi e culturali, ma che essi dipendono da come la scuola gestisce e organizza l'introduzione del software Open source (Os).

L'indagine, che ha messo a confronto 33 scuole che fanno uso di software proprietari con 15 istituti che, invece, avevano introdotto soluzioni basate su programmi a libero accesso, ha esplorato diverse tipologie di utilizzo: da quella in cui l'Os è installato sul server di reti locali, a quella in cui è sui singoli Pc, o all'utilizzo di specifici "pacchetti" per la gestione amministrativa o per la didattica.

Tutte le situazioni si sono rivelate vantaggiose, e ognuna ha mostrato un proprio profilo di benefici e costi.

Nella maggior parte dei casi studiati è stato rilevato che le scuole utilizzano un mix di software Os e proprietario.

Questa scelta di soluzioni flessibili è certamente una tendenza destinata ad affermarsi, anche in virtù delle disponibilità di installazioni "live". Una delle situazioni messe in luce dalla ricerca è la presenza di un insegnante "entusiasta" del software Os nelle scuole in cui tale soluzione è stata introdotta. Questo docente fornisce il supporto per il software, e a lui si rivolgono altri colleghi che hanno minori competenze ma che, in questo modo, possono affrontare con tranquillità il passaggio da una soluzione all'altra. Fra gli svantaggi segnalati dallo studio: la mancanza di compatibilità con alcuni software didattici, l'incapacità di leggere file creati con altre applicazioni, la mancanza di familiarità tra insegnanti e alunni e una certa resistenza all'utilizzo del software libero.

La situazione in Italia

Anche nel nostro Paese sono in corso processi di valutazione dell'Os. Le osservazioni mirano soprattutto a identificare i punti di criticità e i criteri per una efficace valutazione. Per Marco Guastavigna, che collabora alla valutazione del software didattico effettuata dall'Indire (Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca didattica) «non si sono ancora sufficientemente consolidati standard procedurali e di interfacciamento con programmi e dispositivi, ovvero quelle certezze operative e cognitive che costituiscono la base di riferimento necessaria per una diffusione massiccia di una tecnologia. Inoltre, nella gran parte delle scuole, le diverse distribuzioni di Linux al momento possono entrare soprattutto come sistema operativo e come insieme di applicazioni di "secondo livello". Applicazioni, cioè, dirette agli insegnanti attualmente più coinvolti nell'uso didattico delle Tlc - conclude Guastavigna - per accrescerne le prospettive operative e soprattutto la consapevolezza socio-culturale».

Criteri di scelta

Secondo Guastavigna, il software Os deve essere il più possibile intuitivo e non deve diventare oggetto di specifico apprendimento, per non dedicare troppo tempo alla comprensione del suo funzionamento.

Ad analoghe conclusioni giunge Mario Rotta, del Laboratorio di tecnologie dell'educazione dell'Università di Firenze: «Una tensione eccessiva sulle implicazioni ideologiche del dibattito in corso sull'Open source - afferma Rotta - rischia di riportare la scuola paradossalmente indietro, riproponendo scenari in cui la scelta della tecnologia prevale sulla didattica e docenti e studenti sono concentrati soprattutto sull'acquisizione delle abilità tecniche, non banali, richieste per

utilizzare al meglio questo tipo di strumenti».

In base a queste considerazioni, una soluzione utile potrebbe essere la distribuzione "live" del sistema operativo e dei pacchetti applicativi Os (vedi box in questa pagina). Le distribuzioni live non richiedono che il software sia installato sul disco fisso. Solitamente sono su Cd, cosicché quando si avvia il Pc ed esso va a leggere le varie periferiche, il sistema operativo è copiato direttamente dal Cd nella memoria Ram e utilizzato senza necessità di scrivere un solo bit su disco fisso. È così possibile analizzare il software prima di installarlo definitivamente e ritornare immediatamente alla configurazione precedente (basta riavviare il Pc togliendo il Cd).

Guida alle risorse disponibili sul Web

Sono tanti gli strumenti a disposizione di chi voglia affrontare il passaggio all'Open source senza diventare un esperto di informatica.

L'Osservatorio tecnologico del Miur (www.osservatoriotecnologico.it) dedica un'intera sezione del proprio sito all'analisi e valutazione dell'Os e al problema della "migrazione" da un sistema proprietario a uno open. Molto approfondito e articolato, è utile per chi nella scuola si occupa in maniera non superficiale dei problemi di gestione delle Tlc.

L'Indire (Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca didattica, www.indire.it/software/) offre un servizio di analisi del software (non solo Os) esaminato in maniera incrociata e indipendente da due esperti e almeno due scuole, che lo utilizzano nelle attività didattiche.

L'Idt (Istituto per le tecnologie didattiche, www.idt.cnr.it) ha lanciato il programma di distribuzione di So.Di.Linux, un Cd "live" che contiene software didattici. Il Miur mette a disposizione, su richiesta, "EduKnoppix", la distribuzione live di un ambiente Linux completo di programmi utili per la didattica. Per chi vive in provincia di Reggio Emilia, è disponibile la versione "ReduKnoppix" che, con il concorso di aziende private, integra un software per progetti locali ed è inserita in un articolato programma di formazione dei docenti, distribuzione gratuita di Pc e connessione in banda larga alla dorsale regionale in fibra ottica.

Infine, Linux@School (www.fondazioneibm.it/sito/scuola/linuxschool.htm) è il progetto della Fondazione Ibm a cui si può accedere per la formazione on line all'Os.

Strumenti/2